

ABBONAMENTI
 SVIZZERA
 Anni Fr. 80.-
 Semestre Fr. 45.-
 Trimestre Fr. 25.-
 Mensile Fr. 10.-
 Estraneo da numero Fr. 10.-
 SVIZZERA
 Chiedere alla Amministrazione
 TELEFON
 Sedesione 2448
 (di sera) 2309
 Lugano 28034
 Conto Chèques Xls 148

GAZZETTA TICINESE

QUOTIDIANO POLITICO D'INFORMAZIONE

GIORNALE LIBERALE RADICALE

INSEZIONI
 Annonci nel Cantone - etc. 18
 Annonci fuori Cantone - etc. 18
 Ricambi - etc. 30
 Avvisi funebri - etc. 30
 al milligrammo di 1/2 centesimo
 P. Z. costanti in la parola
 Inviare gli avvisi a:
 Editoriali G. C. - Sendice Pubblicità
 LUGANO Tel. 82 75
 SVIZZERA - 171
 Inviare fuori Cantone
 1/2 Annonci Svizzera S. A.

La margine al conflitto

LA POLITICA ESTERA DI BADOGLIO

L'esercito e la diplomazia, che sono stati gli orditori effettivi della rivoluzione costituzionale di Roma (non per nulla le due più importanti personalità del nuovo governo sono un generale, Badoglio, ed un ambasciatore, Guariglia) non vedono le cose della guerra con gli stessi occhi della folla.

L'opinione popolare coincide con l'interesse militare degli alti comandi: la guerra continua invece con l'interesse militare della Germania. Per giudicare, da un punto di vista prettamente italiano, chi ha torto e chi ha ragione — fra il popolo italiano che vuole la pace, ed il governo italiano che continua a combattere — bisognerebbe sapere quale delle due opinioni coincide con l'interesse dell'Italia. Probabilmente, nessuna delle due. Continuare la guerra significa: devastazione totale, incontrastata e incontrastabile, di tutte le città italiane; invasione della penisola; combattimento difensivo sul territorio metropolitano, senza alcuna seria speranza di successo; sconfitta delle armi, a prezzo di nuovo sangue e di nuove macerie. Terminata la guerra significa: mettere il territorio italiano a disposizione della battaglia anglo-teDESCa e la popolazione alla mercé di due armate ugualmente straniere e nemiche; farsi disarmare, bombardare e rapinare a metà dai tedeschi ed a metà dagli inglesi; farsi, in una parola, capogangna da tutti, una proprio da tutti.

Sembra che l'Italia non possa sfuggire a questo destino di disgraziato, destinato a cui va incontro (ha precisato la Stefania) in una nota che non dovrà essere dimenticata e per sua disgrazia, ma non per sua colpa.

L'atteggiamento di Badoglio, in fondo, ora è quello di colui che applica una massima di prima intenzione: fin che c'è vita, c'è speranza. Fin che l'Italia ha le armi in pugno, essa può ancora « discutere » e fin che si discute, esiste una possibilità, per minima che sia, di volgere la discussione un po' più al meglio di ciò a cui conduce evidentemente un monologo, anzi due monologhi.

Badoglio, infatti, ha incominciato, errando, col lasciar intendere che l'Italia, anche nel nuovo regime, avrebbe persistito, se pure, con mala voglia, nella guerra dell'Axis: nel suo primo proclama si dice che « la guerra continua », e continua — precisa il proclama geniale del Re — « per l'onore militare » e per tener fede alla parola data ». Fu, questa, una infelice presa di posizione, poiché, in Italia, nessuno, e nessuno artefice primo ed unico del partito d'azione, nessuno — nemmeno il Re — si sente legato più alla parola da costui data, che al suo collega in dittatura. Fu una presa di posizione inesperta, poiché, come non riuscì ad essere beninteso, così non riuscì ad essere beninteso. E su questa formula che il gabinetto Badoglio persiste, indagando la volontà della nazione, quantunque le difficoltà siano croniche e le speranze siano infime. E' una formula realistica e spacciativa che non ha alcun valore diplomatico militare, e che si distanzia ugualmente dalle formule sentimentali, di origine politica (« andare fino in fondo » del governo fascista) o di origine popolare (la cessazione incondizionata delle ostilità, invocata dall'opinione pubblica).

Ma gli Alleati non sono inclini per nessun motivo (neppure in seguito alla caduta del regime fascista, contro il quale solo, essi proclamavano di voler combattere) a modificare la de-

COSE NOSTRE

L'industria svizzera sotto l'influenza della guerra

Mentre la guerra ha orientato l'attività industriale verso il mercato interno data l'importanza fondamentale che lo sfruttamento del territorio ha assunto per l'approvvigionamento del paese, l'industria la cui produzione si dirige soprattutto verso l'estero, si trova in una posizione precaria e subisce tutte le ripercussioni dei mutamenti economici e politici che si producono negli altri Stati. L'avvenire dell'industria svizzera dipenderà naturalmente in gran parte ancora dalla qualità dei suoi prodotti e dal mantenimento dei prezzi ad un livello che le permetta di sostenere la concorrenza estera.

Intanto, mentre perdura il conflitto, l'interesse principale dei paesi clienti della Svizzera continua ad essere quello per le macchine utensili, per gli autoveicoli da trasporto e per gli articoli di ferro e di acciaio (per la fabbricazione di automobili, come pure per le macchine elettromeccaniche).

Blocco e controblocco
 Esaminando le difficoltà che incontra l'industria svizzera dei metalli e delle macchine, si deve osservare che, contrariamente a quanto si verificò durante la guerra del 1914-1918, il richiamo alle armi di operai qualificati è attualmente meno grave che nel passato. Molto più grosso invece le conseguenze del blocco e del controblocco. Vi si aggiunge il fatto che, in seguito alla sconfitta francese ed all'entrata in guerra dell'Italia, erano quasi interamente cessate le forniture di materie prime provenienti dai Paesi occupati e dalle terre d'oltremare.

Crisi di materie prime
 Fin dall'inizio della guerra, Stato e privati presero tutti i provvedimenti possibili per combattere la crescente crisi di materie prime: dovunque sia tecnicamente possibile si cercò di economizzare materiale riducendo il quantitativo di metallo contenuto nei prodotti finiti ed utilizzando surrogati.

L'industria elettrica cerca di sostituire, dove sia possibile, il rame con l'alluminio. Per utilizzare carbone, il minerale di ferro viene trattato con l'elettrolisi e l'elettroliti viene utilizzata come forza motrice, non appena sia possibile.

Un'altra prova, si cerca di lottare contro la penuria di materie prime, intensificando l'estrazione di ferro e di carbone indigeni. E' anche talvolta il minerale di ferro non possono essere trattati nel paese, le maggior parte viene inviata all'estero in cambio di importazioni preziose per l'economia svizzera.

Provvedimenti
 Inoltre, le autorità hanno preso numerosi provvedimenti per il risparmio delle scorte, come il divieto di fabbricare certi articoli metallici, l'obbligo di ridurre l'uso del carbone da riscaldamento e la utilizzazione sistematica del materiale disponibile. Per non ridurre la mano d'opera, si cerca infine di dare la preferenza ai prodotti della cella fabbricatrice piuttosto che a quelli in cui predomina il materiale. Inoltre, durante le stagioni inopie all'attività agricola, il lavoro industriale è tenuto in serbo per l'inverno.

PREVISIONI DI MONTGOMERY

La lotta di Sicilia verso la conclusione

DAL QUARTIERE GENERALE DI MONTGOMERY, 10 Exchange — L'osservatore dell'Exchange esprime dal fronte:

« Il generale Montgomery, che è uolto per la sua vittoria a far previsioni, ci ha sorpreso, oggi, con le sue parole ottimistiche comunicazioni: « Gli ultimi rapporti dal fronte dimostrano chiaramente che i tedeschi hanno definitivamente preso la battaglia della Sicilia. I loro giorni sono contati ».

Questa espressione di Montgomery rassicura lo stato di spirito che fioriva fra gli ufficiali e gli uomini dell'Ottava armata.

Tuttavia, lo spirito combattivo dell'avversario non è ancora spezzato e il nemico, approfittando delle difficoltà del terreno, rinnova continuamente i suoi tentativi di difesa, ma la ritirata si va accelerando e ad ogni tappa è evidentemente meno bene organizzata. Secondo dichiarazioni di alti ufficiali tedeschi, caduti in prigione, si trovano al momento ancora circa 50 mila uomini di truppe tedesche in Sicilia. La flotta anglo-americana e l'aviazione alleata restano sempre più difficile la ritirata di questi uomini su Messina e sulla terra ferma italiana.

Il riscuotimento sbarco degli americani alle spalle dei tedeschi — circa a 15 chilometri ad ovest di Sant'Agata — dimostra lo smarrimento che regna nelle truppe. I tedeschi hanno tentato di impedire l'avanzato degli americani da Sant'Agata facendo saltare i ponti di strada e poiché gli piani stradali, costituito da uno stretto sbalzo di roccia era evidente che una sua ricostruzione sarebbe stata pressoché impossibile. Perciò la settimana armata americana, gli ordini di Eisenhower, si è ser-

ESPORTAZIONE

Dall'inizio della guerra i prezzi di esportazione dei prodotti dell'industria svizzera dei metalli e delle macchine sono quasi raddoppiati. I prezzi interni aumentati — sottoposti al controllo dell'Ufficio federale, non sono aumentati alle medesime proporzioni. Se importanti imprese affermano di non essere più nemmeno in grado di coprire i costi supplementari, altri sono riusciti, dall'inizio del conflitto ad aumentare la propria situazione favorevole del mercato.

Si può quindi affermare che l'industria dei metalli e delle macchine non attraverso una vera e propria congiuntura di guerra; ma si può piuttosto preoccuparsi di poter continuare a assistere in vista di nuove possibilità di sviluppo nel dopoguerra. Naturalmente tutto sta nel vedere se il prossimo dopoguerra abbia o ritorni un'eccezionale mondiale non troppo diverso da quella del periodo prebellico.

MANO D'OPERA

Nonostante tutte queste difficoltà, l'occupazione nell'industria svizzera dei metalli e delle macchine, alla fine del terzo anno di guerra, continua a segnare una linea ascendente. Ciò è dovuto essenzialmente allo spirito di previdenza delle competenti autorità.

IL VUOTO ASSOLUTO

Continuando la polemica con « L'Europa Stampa », l'editore con se stessa recando la lettera dell'articolo (« Gazzetta Ticinese ») non ha potuto convincere che del suo esposto assoluto.

GLI AVVENIMENTI

Invito ai neutrali per il dopoguerra

LONDRA, 10 Exchange — Sir Frederick Leith-Ross, il direttore del comitato inglese della UNRRA (United Nations Relief and Rehabilitation Administration) ha dichiarato ad un corrispondente particolare della Exchange che lo ha intervistato:

« Spero che gli Stati neutrali, come la Svezia, il Portogallo, la Svizzera, vogliono aiutare l'UNRRA con il loro collaborare ed il loro contributo ». Spero che i neutrali vorranno associarsi all'azione di aiuto e di ricostruzione amministrata dalle Nazioni Unite sia come fornitori, sia come iniziatori. Dal punto di vista dell'umanità i neutrali hanno tutto l'interesse a partecipare all'UNRRA per premiarli da un caso generale. I problemi dell'aiuto nel bisogno e della ricostruzione sono considerevolmente fatti più acuti dal momento in cui gli Stati Uniti sono entrati in guerra. Sono tuttavia stati immaginati determinati prodotti per i primi anni per il dopoguerra, essi ad esempio cento milioni di bushel di frumento canadese. Inoltre sono stati avanzati i preparativi per importanti consegne di carne attraverso l'Argentina. In precisi passi sono stati installati gli impianti per la produzione di locomotive, ed anche si è studiata la spazzatura di medicinali. Inoltre le imbarcazioni e mezzo delle armate dopo la fine delle ostilità potranno essere messe a disposizione della popolazione civile ».

Leith-Ross afferma al riguardo che i paesi neutrali devono essere messi in condizione di fruire dell'opera di soccorso a breve scadenza, ma che il problema della ripartizione attende ancora la sua soluzione teorica e questo resterà il compito di una prossima conferenza internazionale.

In merito al problema dei pagamenti Leith-Ross ritiene che il pagamento a breve scadenza sia il migliore soluzione per quei paesi che sono in grado di pagare. D'altro canto devono essere fatte delle consegne come doni gratuiti a quelle nazioni che non dispongono della necessaria capacità di acquisto e ciò per evitare che si ripetano gli avvenimenti del debito dopoguerra, avendo ad alcuni paesi, diversi da quelli, si dovettero accordare grossi crediti a titolo di soccorsi caricando con ciò la loro bilancia dei pagamenti.

FRONTE ORIENTALE

Tre direttive per l'offensiva russa

MOSCA, 10 Exchange — L'offensiva russa sul fronte Charkov - Bielgorod ha ottenuto nelle ultime 12 ore altri rilevanti successi, avendo il fronte all'incanto concesso le posizioni tedesche. Durante la giornata di ieri non sono state occupate meno di 128 località, riconquistate 6 stazioni ferroviarie di importanza strategica e

SEGNALAZIONI

« sotto lo slancio genuino e irresistibile delle patriottiche masse sociali » che per ultima convinzione » e di pentizione oggi.

LETTERA DELLE SANZIONI

Poi, per trovarvi fuori dal « vuoto assoluto », il giornale socialista riprende il modernissimo argomento dell'atteggiamento del nostro giornale, che è un giornale di quello nostro (personale) all'epoca delle sanzioni, e scrive:

CRISI MINISTERIALE

LONDRA, 10 ago. Reuter — Una crisi ministeriale jugoslava provocata dalle richieste del ministro d'arresto a proposito della costituzione jugoslava del dopoguerra non ha potuto essere superata prima della partenza del governo per il Cairo.

PREVISIONI DI MONTGOMERY

La lotta di Sicilia verso la conclusione

DAL QUARTIERE GENERALE DI MONTGOMERY, 10 Exchange — L'osservatore dell'Exchange esprime dal fronte:

« Il generale Montgomery, che è uolto per la sua vittoria a far previsioni, ci ha sorpreso, oggi, con le sue parole ottimistiche comunicazioni: « Gli ultimi rapporti dal fronte dimostrano chiaramente che i tedeschi hanno definitivamente preso la battaglia della Sicilia. I loro giorni sono contati ».

Questa espressione di Montgomery rassicura lo stato di spirito che fioriva fra gli ufficiali e gli uomini dell'Ottava armata.

Tuttavia, lo spirito combattivo dell'avversario non è ancora spezzato e il nemico, approfittando delle difficoltà del terreno, rinnova continuamente i suoi tentativi di difesa, ma la ritirata si va accelerando e ad ogni tappa è evidentemente meno bene organizzata. Secondo dichiarazioni di alti ufficiali tedeschi, caduti in prigione, si trovano al momento ancora circa 50 mila uomini di truppe tedesche in Sicilia. La flotta anglo-americana e l'aviazione alleata restano sempre più difficile la ritirata di questi uomini su Messina e sulla terra ferma italiana.

Il riscuotimento sbarco degli americani alle spalle dei tedeschi — circa a 15 chilometri ad ovest di Sant'Agata — dimostra lo smarrimento che regna nelle truppe. I tedeschi hanno tentato di impedire l'avanzato degli americani da Sant'Agata facendo saltare i ponti di strada e poiché gli piani stradali, costituito da uno stretto sbalzo di roccia era evidente che una sua ricostruzione sarebbe stata pressoché impossibile. Perciò la settimana armata americana, gli ordini di Eisenhower, si è ser-

ESPORTAZIONE

Dall'inizio della guerra i prezzi di esportazione dei prodotti dell'industria svizzera dei metalli e delle macchine sono quasi raddoppiati. I prezzi interni aumentati — sottoposti al controllo dell'Ufficio federale, non sono aumentati alle medesime proporzioni. Se importanti imprese affermano di non essere più nemmeno in grado di coprire i costi supplementari, altri sono riusciti, dall'inizio del conflitto ad aumentare la propria situazione favorevole del mercato.

Si può quindi affermare che l'industria dei metalli e delle macchine non attraverso una vera e propria congiuntura di guerra; ma si può piuttosto preoccuparsi di poter continuare a assistere in vista di nuove possibilità di sviluppo nel dopoguerra. Naturalmente tutto sta nel vedere se il prossimo dopoguerra abbia o ritorni un'eccezionale mondiale non troppo diverso da quella del periodo prebellico.

MANO D'OPERA

Nonostante tutte queste difficoltà, l'occupazione nell'industria svizzera dei metalli e delle macchine, alla fine del terzo anno di guerra, continua a segnare una linea ascendente. Ciò è dovuto essenzialmente allo spirito di previdenza delle competenti autorità.

IL VUOTO ASSOLUTO

Continuando la polemica con « L'Europa Stampa », l'editore con se stessa recando la lettera dell'articolo (« Gazzetta Ticinese ») non ha potuto convincere che del suo esposto assoluto.

GLI AVVENIMENTI

Invito ai neutrali per il dopoguerra

LONDRA, 10 Exchange — Sir Frederick Leith-Ross, il direttore del comitato inglese della UNRRA (United Nations Relief and Rehabilitation Administration) ha dichiarato ad un corrispondente particolare della Exchange che lo ha intervistato:

« Spero che gli Stati neutrali, come la Svezia, il Portogallo, la Svizzera, vogliono aiutare l'UNRRA con il loro collaborare ed il loro contributo ». Spero che i neutrali vorranno associarsi all'azione di aiuto e di ricostruzione amministrata dalle Nazioni Unite sia come fornitori, sia come iniziatori. Dal punto di vista dell'umanità i neutrali hanno tutto l'interesse a partecipare all'UNRRA per premiarli da un caso generale. I problemi dell'aiuto nel bisogno e della ricostruzione sono considerevolmente fatti più acuti dal momento in cui gli Stati Uniti sono entrati in guerra. Sono tuttavia stati immaginati determinati prodotti per i primi anni per il dopoguerra, essi ad esempio cento milioni di bushel di frumento canadese. Inoltre sono stati avanzati i preparativi per importanti consegne di carne attraverso l'Argentina. In precisi passi sono stati installati gli impianti per la produzione di locomotive, ed anche si è studiata la spazzatura di medicinali. Inoltre le imbarcazioni e mezzo delle armate dopo la fine delle ostilità potranno essere messe a disposizione della popolazione civile ».

Leith-Ross afferma al riguardo che i paesi neutrali devono essere messi in condizione di fruire dell'opera di soccorso a breve scadenza, ma che il problema della ripartizione attende ancora la sua soluzione teorica e questo resterà il compito di una prossima conferenza internazionale.

In merito al problema dei pagamenti Leith-Ross ritiene che il pagamento a breve scadenza sia il migliore soluzione per quei paesi che sono in grado di pagare. D'altro canto devono essere fatte delle consegne come doni gratuiti a quelle nazioni che non dispongono della necessaria capacità di acquisto e ciò per evitare che si ripetano gli avvenimenti del debito dopoguerra, avendo ad alcuni paesi, diversi da quelli, si dovettero accordare grossi crediti a titolo di soccorsi caricando con ciò la loro bilancia dei pagamenti.

FRONTE ORIENTALE

Tre direttive per l'offensiva russa

MOSCA, 10 Exchange — L'offensiva russa sul fronte Charkov - Bielgorod ha ottenuto nelle ultime 12 ore altri rilevanti successi, avendo il fronte all'incanto concesso le posizioni tedesche. Durante la giornata di ieri non sono state occupate meno di 128 località, riconquistate 6 stazioni ferroviarie di importanza strategica e

la linea del fronte è stata portata fino a 125 chilometri a ovest di Bielgorod e fino a 110 chilometri a nord ovest di Charkov. Da ciò risulta che la marcia avanzata delle truppe sovietiche effettua 25 chilometri ogni due giorni.

Intanto il gruppo di armate che ha superato da nord e sud la ferrovia Bielgorod - Sumi ha potuto raggiungere forti posizioni a circa 60 chilometri ad occidente di Charkov e inoltre completamento due divisioni tedesche. Questo gruppo di armate tuttavia non ha ancora raggiunto le importanti ferrovie che da Charkov procede direttamente verso occidente, ma è molto probabile che tra ieri e mezzanotte la linea stessa si trovi già sotto il fuoco di sbarramento dei carri pesanti e semipesanti russi. Con ciò è messa in grave pericolo l'ultima linea ferroviaria mediante la quale la guarnigione di Charkov avrebbe ancora potuto allontanarsi a tempo in direzione ovest.

Le armate che attaccano direttamente da nord la linea ferroviaria Bielgorod - Charkov, dopo accesi combattimenti a cargo di artiglieria, un reggimento di SS tedesche sono riuscite a spezzare la strenua resistenza che loro veniva opposta nei pressi di una stazione ferroviaria situata direttamente a 18 chilometri a nord di Charkov. Nello stesso tempo il gruppo di Charkov, che grazie al Dnepr e la linea ferroviaria Bielgorod, gruppi russi hanno conseguito dei considerevoli successi. Essi hanno spezzato sino a 25 chilometri a nord est di Charkov tutta la zona da numerose piccole posizioni ricche di munizioni locali, che erano state lasciate sul posto dall'esercito tedesco in ritirata su Charkov.

Le ultime informazioni dal fronte inviate dall'osservatore dell'Exchange lasciano intravedere che le truppe tedesche ancora attualmente a Charkov non hanno più che la possibilità di ritirarsi con a loro carico un pesante verso sud o verso ad ovest.

PERDITE NUOVE ALLEATE

Perdite nuove alleate

BERLINO, 10 ago. Interfax. — Nei primi sette mesi dell'anno le forze armate delle potenze del Tripartito sono affondato 840 navi per complessive oltre 3 milioni di tonnellate. Risultano danneggiati altri 680 mercantili per 335.000 tonnellate. Di conseguenza in questo periodo di tempo gli anglo-americani hanno subito perdite totali o parziali di 1.519.000 tonnellate per un totale di 8.995.000 tonnellate. In questo periodo gli alleati hanno costruito un totale di 1.640 navi dello stesso tipo, di cui 680 mercantili per 1.600.000 tonnellate, non giungendo quindi a calmare le perdite loro inflitte dalle potenze del Tripartito.